

LE INDAGINI
SUGLI ATTENTATI

Il giudice ascolta 4 testimoni minori

dalla nostra redazione

ROMA, 25 febbraio

Proseguiti gli interrogatori di « ordinaria amministrazione » del giudice Cudillo: praticamente sta ascoltando i testimoni già sentiti dalla polizia subito dopo gli attentati; difficilmente ricaverà novità o circostanze determinanti. Potrà solo farsi una idea « visiva » dei testimoni, giudicarne l'attendibilità, inquadrarne le dichiarazioni nel tenue mosaico che tiene insieme la fragile accusa contro gli imputati romani.

Dopo un breve colloquio con l'estremista Stefano Delle Chiaie (già interrogato ieri, è tornato per alcune precisazioni sull'« alibi indiretto » fornito a Mario Merlino), il dottor Cudillo ha « esaminato » a lungo Umberto Macoratti e la moglie. Macoratti è ritenuto dall'accusa un « teste chiave », molte sue dichiarazioni hanno messo nei guai più di un imputato: in particolare avrebbe riferito sui discorsi incendiari fatti al circolo « 22 marzo ». Una volta avrebbe ascoltato Bagnoli sostenere che non bastavano più le imprese dimostrative, che bisognava fare di più, per esempio mettere le bombe. Gargamelli si sarebbe inserito in questo discorso ed avrebbe aggiunto: « Certo, alla banca di mio padre ». (Il genitore è cassiere principale della Banca Nazionale del Lavoro.) Inoltre, in ottobre, il Macoratti avrebbe avuto un incontro con l'imputato Mander, il quale gli avrebbe parlato del deposito di esplosivo sulla via Tiburtina.

La posizione di questo testimone non è stata mai chiara. Da un lato si è detto che furono le sue dichiarazioni ad indurre il PM Occorsio a spiccare gli ordini di cattura contro gli accusati romani, dall'altra Macoratti non ha nascosto ai giudici la sua convinzione che tutti gli imputati, Valpreda compreso, siano innocenti. Li ritiene bravi ragazzi, incapaci di organizzare e compiere attentati come quelli di Milano e di Roma. E' lui stesso, d'altra parte, che fornisce a Mander, Gargamelli e Borghese l'alibi della conferenza di Antonio Serventi, « Il Cobra ».

Secondo « voci » incontrollabili Macoratti avrebbe detto alla polizia di aver incontrato il 13 dicembre, la mattina successiva agli attentati, Mander. Era molto agitato e preoccupato, temeva di essere stato « individuato » dalla polizia.

Sempre oggi il giudice istruttore ha sentito il dottor Aldo Rossi, un farmacista di Montesacro, che era solito frequentare il circolo « Bakunin ». Il Rossi, vecchio anarchico, che non gradiva molto l'immissione di Valpreda e degli altri al circolo « Bakunin », aveva fatto in modo che ne venissero allontanati. A quel che sembra avrebbe avuto, nel corso di una discussione, un violento scontro con Valpreda da lui accusato di essere un provocatore, peggio, una spia della polizia. Il sospetto doveva essere profondo: sembra che il Rossi ne avesse parlato a lungo a Pinelli, fin dall'agosto dell'anno scorso, quando l'anarchico milanese fece una puntata a Roma.